

C'era una volta ...

Memorie riguardanti

la città di Rovigo

dal 1770 al 1800

raccolte

dal Can.co Agostino De Rossi

e conservate

nell'Archivio Parrocchiale del

Duomo di Rovigo



A cura di Ermanno Fenzi
Rovigo, ottobre 2012



Memorie diverse raccolte da me Agostino Can.co De Rossi



L'anno 1770

Soppressione di tre Conventi in Rovigo

Furono in questa Città di Rovigo soppressi tre Conventi di Regolari in ordine alla Legge del Serenissimo Principe emanata li 7 Dicembre 1767, cioè li Frati Domenicani, Agostiniani e Gerolimini; gl'Individui de' quali furono altrove trasferiti, e le Chiese restarono soggette alli rispettivi Parrochi.



L'anno 1771

Passaggio delle Monache Domenicane nel nuovo Convento

Addì 8 Settembre le R.R. Monache Domenicane con solenne Decorosa Processione sono passate dal loro Convento vecchio a quello de' R.R. Padri Domenicani soppresso, da Esse comperati, e poi di molto restaurato. Il vecchio Convento fu poi convertito in case di abitazioni acquistate dai particolari, consecutive al nuovo Convento.



L'anno 1772

Decreto favorevole alla nostra Collegiata

Addì 18 Gennaro. Decreto dell'Ecc.mo Senato che vacando la dignità dell'Arciprette nella Collegiata di questi SS.ri Canonici, abbia il Vescovo da eleggere uno del Capitolo, come fu poi eseguito nella persona del R.mo Sig. Can. Lacchini eletto Arciprette in quest'anno.



L'anno 1773

Campane della B.V. del Soccorso di Rovigo

Addì 10 Aprile giorno di Sabato Santo suonarono per la prima volta il Concerto delle tre Campane della B.V. del Soccorso, che riuscì armonico ad universale consolazione. Furono fatte gettare nell'anno 1768 dal Sig. Alberto Soletti publico fonditore di questa Città col peculio del Legato della g.i. Sig.na Silvia Grandis, ed in quest'anno fu terminato il Castello del Campanile della sud.ta Chiesa.

La prima campana pesa libbre	n°.	3120. -
La seconda campana pesa libbre	n.	2253. 4 onci
La terza campana pesa libbre	n.	<u>1560. -</u>
		6933. 4

Seguono le Iscrizioni sopra le tre campane della B.V. del Soccorso di Rovigo :

Campana Prima

Intonuit de Cælo Dominus et in sonitu magno auditam
fecit vocem suam – Ecclesiast. c. 46 v. 20
Nomen ejus – MARIA ELISABETH

Campana Secunda

Auditum facere sonitum in Templo, in memoriam filiis
gentis suæ - Ecclesiast. c. 45 v. 11
Nomen ejus – MARIA SYLVIA

Campana Tertia

Auctus est sonus suavitatis plenus
Ecclesiast. c. 50 v. 20
Nomen ejus – MARIA ROSA

Nel mezzo di ciascheduna delle sudette tre Campane vi è la seguente Iscrizione:

Rhodig. MDCCLXVIII ex Ære legati
Dominæ Sylviaë Narantiæ Grandis
Albertus Soletti Fundit.

Campana quarta della Città ch'era sopra la Porta del Borgo di S. Bartolomeo donata alla Chiesa della B.V. del Soccorso, che serviva di Campanello per la Messa, fu rifiuta, ed aumentata dalla Pieta' delli Divoti l'anno 1787 addì 6 Dicembre per essere ridotta in Concerto con le tre sudette - Pesa libbre circa n. 700.

Vi si legge al disopra :

Vox exultationis, et salutis. *Psalmus 117 v.1*

Nel mezzo :

Urbis donum, Piorum Ære auctem, et refusum
Rhodig. Anno MDCCLXXXVII
Albertus Soletti Fundit.
Nomen ejus – MARIA FRANCISCA BELLINA



L'anno 1773

Soppressione dei Gesuiti

Addì 21 Luglio. Ad istanza di tutte le Potenze Cristiane il Sommo Pontefice Ganganelli Clemente XIV° ha emanato quella sua lettera in forma di Breve Pontificio, con cui ha soppresso, abolito, ed affatto estinto l'Ordine Regolare della Compagnia di Gesù, detta volgarmente dei Gesuiti: gl'Individui di detta Compagnia erano stati per l'avanti scacciati dai Regni di Spagna, Francia, Portogallo, e Napoli. Tale repentina soppressione cagionò uno stupore infinito in tutto il mondo Cattolico; ed una materia grande di discorsi, e questioni fra li due numerosissimi partiti pro', e contra di questa Religiosa Società.



L'anno 1774

Rotta del fiume Adige

Addì 4 Maggio. Successe un'orribile rotta dell'Adige in villa di Lusia, che apportò immensi danni alle campagne, e fabbriche esistenti in tutto il Circondario detto di S. Giustina. Restarono allagati più migliaia di campi, e molti di questi ricolmi di sabbione, oltre la compassionevole desolazione di intiere famiglie ridotte all'estrema miseria, e raminghe, senza quelle che sono perite nello spaventevole naufragio. La Città restò illesa mediante l'intestazione delle Docce, ed altre precauzioni usate a tempo. In quest'anno cominciarono gli Ufficiali Ingegneri per Supremo Comando ad aver la soprintendenza di detto Fiume nel tempo dell'escrescenze, ed in seguito fu da questi eseguita la facitura di nuovi argini, ed altri lavori. In quest'anno pure fu istituito dalla Pietà dei Capi di questa Città un Triduo da farsi ogni anno nei giorni 1, 2, e 3, Maggio nella Chiesa della B.V.M. del Soccorso, per supplicare S.D.M. a diffendere da sì orribile tutta questa Provincia.



L'anno 1774

Addì 22 Settembre.
Morte del Sommo Pontefice Clemente XIV^o Ganganelli



L'anno 1775

Addì 15 Febbraro

Esaltazione al Pontificato dell'Eminentissimo Braschi da
Cesena di anni 58 col nome di Pio VI°



L'anno 1775

Passaggio dell'Imperatore

Addì 30 Maggio. L'Imperatore Giuseppe II° essendo stato a Venezia alla Fiera dell'Ascensione, nel suo ritorno volendo fare una gitta alla Mesola passò da questa Città accompagnato dal Gran Duca di Toscana Leopoldo suo fratello, servando sempre un'incognito sotto il nome di Conte di Gorizia.



L'anno 1777

Giubbileo

Addì 6 Aprile Domenica in Albis. Mons. Speroni nostro Vescovo nel dopo pranzo ha fatto in Rovigo la solenne Processione del Giubbileo per la visita delle quattro Chiese, che furono il Duomo, la Parrocchiale di S.Giustina, le R.R. Monache della SS.ma Trinita', e S.Agostino.



L'anno 1779

Nuovo Seminario

Addì 30 Novembre Mons. Arnaldo Speroni nostro Vescovo (previa la pubblica Sovrana approvazione) demolito il soppresso Convento dei Fratti Agostiniani, con magnifica divota Funzione vi pose la prima Pietra, per la creazione di un nuovo, e più augusto Seminario, nella quale Pietra si legge la seguente iscrizione

ARNALDUS SPERONIUS
DE ALVAROTTIS
PONT. ADRIEN
PRIMUM NOVI SEMINAR
LAPIDEM POS.
ANN. MDCCLXXIX
MENS. NOV.

(Vedi più diffusamente nel seguito)

Prima Pietra del nuovo Seminario

Die Martis, recurrente Festivitate S.Andreae Apostoli, trigesima Mensis Novembris Anni ab Incarnatione Dominica MDCCLXXIX Inctione XII Pontificatus Sanctissimi D.N.Pii Div.Provid. PP.VI Anno quinto, fedente Duce Inclytæ Civit., & Reipub. Venetiarum Sereniss. D.D. Paulo Reinerio, Illustriss. & Reverendiss. D.D. Arnaldus Speronis de Alvarottis Patritius Patavinus Episc. Adriensis cum interventu Adm. Rev. Capituli D.D. Canonicorum



Insignis Collegiatae S. Stephani P.M., ac Rev. Cleri huius Civitatis Rhodigii, & Assistentibus Illustriss. Atque Excellentiss. D. Galeatio Antelmi Praetore, et Praefecto ejusdem Civitatis, Provisoreque Generali totius Policinii, & Illustriss. D.D. Regulatoribus ipsius Civitatis, nec non Nobilibus Viris Georgio Donato, & Aloysio Bernardo Patritiis Venetis, Nobilibus D.D. Hieronymo Giro, & Andrea Cecchetti Medicinae Doctore, ac demum maxima adstante Populi frequentia Sacrarii Ecclesiae Sub tit. S. Augustini ejusdem Urbis, ac novi Seminarii ibi prope inchoati hunc primum Lapidem benedixit, ac posuit, Episcopatus sui Anno XIV.

STEPHANUS FOSCHETTI NOT. CANC. EPISC. M.

In quo quidem Lapide legitur:

A R N A L D U S S P E R O N I U S
D E A L V A R O T T I S
P O N T . A D R I E N
P R I M U M N O V I S E M I N A R
L A P I D E M P O S .
A N N . M D C C L X X I X
M E N S . N O V .

Eadem occasione fuerunt duo Numismata, & cum eodem Lapide in fundamentis posita, in quorum primo ab anteriori parte, ubi visitur effigies ipsiusmet Episcopi, haec leguntur:

ELEGI LOCUM ISTUM UT PERMANEAT COR MEUM
IBI CUNCTIS DIEBUS
PARALIP. II. VII. A.S. CIO IO CCLXXIX



In aversa parte

ARNALDO SPERONIO DE ALVAROTTIS
ADRIEN. PONTIFICI
AUSPICI ET SOSPITI
SUO
AD HAS SC^o INAUGURATAS ÆDES
PRIMUM PONENTI LAPIDEM
SACRI EARUMD. SODALES ET ALUMNI
GRATI ANIMI ERGO
P. P.

In secundo autem ex una parte visitur prospectus novi
seminarii erigi coepti cum epigraphe :

DOCTRINÆ ET BONIS MORIBUS
RHODIGII
AN. CH. CIO IO CCLXXIX

Ex altera in medio :

ARNALDO SPERONIO DE ALVAROTTIS
ANTIST. ADR.
PRÆ. DOM. ET PONT. SOL. ASS.
QUOD
JUVENTUTI INSTITUENDÆ
AMPLIORES ET SALUBRIORES
ÆDES FELICIT. INCHOAVERIT
SEMINARII ALUMNI
PATRONO MUNIFICENTISSIMO
ATQ. OPT. MERITO DD.



L'anno 1781

Corso de' Barbari

Addì 5 giugno. Fu fatta per la prima volta in questa città la corsa de' Barbari, o sia Cavalli, che per non essere bene riuscita fu replicata il giorno seguente con più felice esito, e sufficiente numero di legni, e Carozze. S. E. Podestà Andrea da Lezze in tutti i due giorni diede un lauto magnifico pranzo alla Nobiltà, e Foresteria. Alla sera vi fu numerosa Cavalchina dopo l'Opera in Teatro.



L'anno 1781

Passaggio della Duchessa di Parma

Addì 21 Ottobre. Oggi è qui arrivata in perfetto incognito S.A R. Maria Amalia Arciduchessa di Austria. Infanta di Spagna, e Duchessa di Parma, per godere di questa fiera che in queste parti è la più ricca di Cavalli, e d'altro Bestiame. La medesima prese alloggio in casa dei Marchesi Fratelli Manfredini egregia Famiglia che per molte circostanze si è sempre distinta. S. E. Rappresentante trattò l'A. S. R. a magnifico pranzo reso più splendido dalla moltitudine della convitata Nobiltà, da illuminazioni a giorno e da sontuosi concerti, sicchè spiccò in tutto molta grandezza, e magnificenza. Fu al Teatro splendidamente illuminato a godere di quell'opera, e della Cavalchina numerosissima di Dame e Cavalieri, tutti trattati con

magnifico rinfresco da S. E. Rappresentante Andrea da Lezze Cavaliere splendidissimo, e che decorosamente sostiene l'insigne carattere della sua Nobilissima Famiglia. L'A.S.R. la seguente mattina partì non senza avere ammesso di nuovo le due Marchese Manfredini, spiegando loro in modi gentili il suo pieno aggradimento; prese la strada di Padova, per indi passare a Verona.

S. E. Rappresentante la sorprese al passo dell'Adige augurandole felice viaggio, sorpresa che riuscì a S. A. R. sensibilissima, sicchè lo fece ringraziare da Padova per lettera dalla sua Dama Contessa Sanvitali.



L'anno 1782

Nuove insegne di questo Capitolo

Addì 13 Gennaro, giorno di Domenica, Mons. Speroni nostro Vescovo calò in Duomo ad assistere la S. Messa Conventuale cantata dal R.mo Sig. Arciprete in Coro di Musica, e poscia con solenne divota pompa in Abito Pontificale benedì, e distribuì ad ogn'uno de' SS.ri Canonici le novelle decorose insegne Ecclesiastiche, con le quali onorò il Capitolo di questa insigne Collegiata di S. Stefano P. M. con suo grazioso Decreto 22 Dicembre 1780, approvato dall' Ecc.mo Senato il dì 10 Marzo 1781. Queste speciose Insegne sono uniformi a quelle che con altro Vescovile Decreto impartì al Capitolo della Cattedrale di Adria li 31 dello scorso Dicembre 1781, cioè la facoltà di vestire la Cappa Magna sopra il Rocchetto, e di portare la Croce di oro con l'immagine da una parte di S. Bellino V. e M. Protettore di questa Diocesi, e dall'altra di S. Stefano P.

M. Titolare di questa Insigne Collegiata, oltre il Collarino, Calze e fiocco nel Cappello di color violetto.

Anche li R.R. Mansionari hanno ottenuto da questo generoso Prelato la favorevole permissione di usare la Zanfarda a tutte pelli, come per lo innanzi portavano li SS.ri Canonici, e la fascia violetta. Indi cantato il Te Deum terminò la funzione, essendovi concorso numeroso popolo spintovi più dalla curiosità, che dalla Divozione.



L'anno 1782

Chiesa delle Monache Francescane

Addì 7 Aprile ricorrendo l'ottava della SS. Pasqua, o sia la Domenica in Albis fu aperta la Porta sopra la strada, e resa pubblica la Chiesa delle R.R. Monache Terziarie Francescane, Per ciò ottenere confluì moltissimo la Persona del Sig. Nob. Con. Ercole Casilini benemerito e zelante benefattore di quel Religioso Ritiro, nel quale monacò due sue figlie gemelle.



L'anno sudetto

Passaggio del Papa

Addì 20 Maggio, seconda Festa della Pentecoste. Il Sommo Regnante Pontefice Braschi Pio VI^o essendo stato a

Vienna, nel suo ritorno passò per questa città venendo da Padova per la Porta di S. Francesco. Nella Piazza maggiore furono cambiati li cavalli, e frattanto alla sua carrozza si presentarono Monsig. Ill.mo Vescovo, e S. E. Rappresentante con li SS.ri Regolatori a complimentare S. S. dalla quale furono accolti con i più affabili tratti di benigna clemenza; ed avendo poscia impartita la sua Benedizione ad un immenso popolo ivi concorso proseguì subito il suo viaggio per Ferrara, sempre scortato da una Compagnia di Soldati a cavallo sino sul confine Veneto.

In memoria del sudetto passaggio furono fatte incidere le tre seguenti Iscrizioni composte dall'Eruditissimo Sig. Can.co D.Girolamo Con. Silvestri. La prima a spese di Monsig. Ill.mo Arnaldo Speroni nostro degnissimo Prelato, e le altre due a spese della Città.

ISCRIZIONE PRIMA

posta sul muro esterno del lato sinistro, a chi entra dal Palazzo Vescovile :

PIO VI PONTIFICI MAXIMO
Alior. Pior. Summ. Pontificum Æmulo
A quo et Viennam Cæsarem Adeunte in ipso Padi Alveo
Ad S. Mariæ Corbul. et a Cæsare Romam Reduce.
Rhodigii primum in Foro pub. in Transitu deinde Tartari
Flum. ad Æd. Rosat. Utrobiq. intra Dioc. Fines
Præclara Humanit. et Clementiæ Pignora Accepit
Arnaldus Speronius de Alvarottis Adrien. Episcop.
Prælatum Domest. ac Pontificio solio assistens in
Perennem Beneficii Memoriam Devot. Nom.
Majestatiq. ejus Hoc Mon. Dedic.
Anno Rep. Sal. M.D.C.C.L.X.X.X.I.I.

ISCRIZIONE SECONDA

incisa sul Pilastro Sinistro, andando dalla Piazza posto sulla sponda del Ponte detto del Sale :

PIO VI PONT. MAX.
Romam a Cæsare Reduci
Quod in Foro Pub.
XIII. K. Jun. An. MDCCLXXXII
Antistitem, Prætorem,
Urbisq. Proceres
Ad manus oscula Admiserit,
Ac ingentem Pop. Signo
Crucis munierit
Rhodigini cives
Opt. Ecclesiæ Principi P. C.



ISCRIZIONE TERZA

posta sul Pilastro dirimpetto al sudetto, incisevi sopra le Insegne Pontificie, cioè le Chiavi, ed il Triregno :

D. O. M.
DE PIO VI PON. MAX.
Cernis ut Alma Pii Dacro
Lux emicet ore.
I Modo, et hunc instar
Numinis esse nega.
MDCCLXXXII



L'anno 1783

Triduo de' Cappuccini

Addì 28. 29. E 30 Settembre i RR. Padri Cappuccini hanno fatto il Triduo per la Beatificazione del B. Lorenzo da Brindisi, avendo fatto il primo giorno la Funzione il R.mo Capitolo de' SS.ri Canonici; il secondo giorno i RR. Padri Francescani; il terzo giorno Pontificale Messa e Vespero Monsig. Ill.mo e R.mo Speroni nostro Vescovo coll'assistenza del RR.mo Capitolo dei SS.ri Canonici.



L'anno 1784

Pallone Aerostatico

Da una lettera scritta da Parigi nello scorso Dicembre 1783 si è saputo che il Sig. Di Mongolfier ha fatto una delle più belle esperienze di Fisica, che possa immaginarsi. Questa fu di innalzare un Globo di piedi n° 26 di diametro riempendolo di aria inflamabile; alla parte inferiore del quale era attaccato una spezie di Carro, o sia barchetta fatta di giunchi, capace di contenere più persone. Nell'immenso Giardino delle Thuillierier alla presenza di 5000 e più persone fu innalzato il sudetto Globo, che condusse seco maestosamente la barchetta, dentro alla quale v'erano i due corragiosi Fisici Mongolfier, e Robert. Tale veduta intrepida di quei due aerei viaggiatori cagionarono negli animi degli astanti una somma impressione di timore, e di

piacere, mentre essi all'incontro pieni di ardire salutavano co' loro cappelli la moltitudine, che tremava sul loro destino, finché furono perduti di vista. Due ore dopo sono discesi sani e salvi dal loro pericoloso viaggio in una pianura a trenta miglia da Parigi. Si calcola sieno montati fino a tre mille piedi di altezza; intrapresa spaventevole, e non più tentata dopo che il mondo esiste.



L'anno 1785

Liberi Muratori

Addì 10 maggio. Fra le cose straordinarie che si viddero in questo memorabil anno formerà Epoca ne' Fasti Veneti e nella Chiesa, ciò che avvenne in questo giorno nella Serenissima Dominante. Penetratosi dal Governo che in certo Palagio nella Contradda di Rio Marin si formava una Conventicola notturna, furono là inviati de' Ministri per inquirere. Per forza fu gettata a terra la Porta, ed entrati trovarono due camere addobate di superbi ornamenti con molti Emblemi, che formavano la Loggia de' Franchi, o sia Liberi Muratori. Il tutto fu portato in Corte di Palazzo, e per ordine Supremo dato fuoco a tutte quelle ricche suppellettili alla presenza di numeroso Popolo, nel qual momento curioso insieme ed ammirabile tutti gridavano : EVVIVA LA REPUBBLICA DI S. MARCO. Tutte le scritture ritrovate esistono presso il Tribunal Supremo. Ciò che reca meraviglia e consolazione insieme si è che nel ruolo dei numerosi aggregati alla detta Loggia non vi è nominato alcun Regolare. Non ostante tale memorando fatto non si è penetrato cosa alcuna sull'occulto mistero della rigorosa

segretezza, che sembrava a prima vista di poter scuoprire; ma il tempo svelerà codesto arcano.



L'anno sudetto

Cupola del Duomo

Fu demolita la Cupola di codesto Duomo, che minacciava rovina. Tutti li Corpi Ecclesiastici nonchè gran numero di Famiglie, e particolari si sono obbligati di contribuire annualmente per anni sette una limosina al Cassiere della Veneta-Fabbrica, onde dopo tal tempo poter di nuovo rificare detta Cupola in modo consistente colla direzione e soprintendenza del Protto Sabadini Padovano.



L'anno 1786

Piazza

In quest'anno fu seliciata di Cogoli tutta la Piazza di questa Città, ed ingrandito di molto il nuovo Listone, che riuscì bene e commodo, fatto da Mistro Antonio Silvestrini. Villa di Triban sotto Conselve.



L'anno 1787

Soppressione delle Feste

Addì 8 Ottobre. Questo nostro Prelato Mons. Speroni ha emanato una sua Pastorale con la quale annuncia il Sovrano Comando del Serenissimo Principe per la soppressione di alcune Feste e Vigilie come in quella espressa, rimanendo però l'obbligo della santificazione di tutte le Domeniche ed altre festività che restano, da inviolabilmente osservarsi; dovendo pure effettuarsi con tutto il rigore il digiuno delle Vigilie sopprese in tutti li mercoledì e Venerdì dell'Avvento di ciascun anno in perpetuo.

Archivio Pubblico

In quest'anno pure fu eseguita la Nuova Fabbrica del Pubblico Archivio di questa Città dal Capo Mistro Antonio Silvestrini che a ragione può chiamarsi l'obbrobrio dell'Architettura.



L'anno 1788

Campanella del Duomo

Addì 24 Maggio fu posta la Campanella dei RR.mi SS.ri Canonici sopra il Campanile del Duomo, essendosi già rotta l'altra. Questa fu rifiuta dal Sig. Alberto Soletti a spese del Capitolo, e pesa libbre n° 421, mentre l'altra pesava sole libbre n° 363.



Piena dell'Adige

In quest'anno il Fiume Adige fece una terribile escrescenza, che minacciava un'orribile rotta. Alla Boara superò in altezza la seconda Guardia detta le Barroccie fino alle oncie n° 48 a fronte di essere aperti tutti li diversivi. L'aqua già sormontava gli altri argini e nasceva spesso dei rilasci, che venivano riparati da forza di contro argini e coronelle; insomma grandissima era la trepidazione in tutti gli animi, poiché a memoria d'uomini non era mai nata una sì straordinaria piena. Ma dopo il ricorso fatto alla B. V. M. del Soccorso coll'Esposizione della S. Reliquia, l'aque cominciarono miracolosamente calare e ritornarono in calma gli agitati spiriti.



L'anno 1788

Candellieri del Duomo

Addì 2 Agosto. Oggi per la prima volta furono esposti sull'Altare del glorioso S. Stefano P. M. Titolare di questa Insigne Collegiata li sei gran Candellieri di metallo con Croce, e corrispondenti Tabelle, offerti in dono a questo R.mo Capitolo dalla generosa pietà del Nob. E Rev.mo Sig. Can.co Girolamo Dr. Biscaccia.

Li sudetti sono stati dissegnati e modellati dal Sig. Antonio Baseggio ... Giuseppe Intagliatore di Rovigo.

Gettati in bronzo o metallo dal Sig. Salvator Persico pubblico Fonditore abitante in Rovigo.

Dirozzati e ripuliti dal Signor Persico Salvatore Ottonaio di Padova, ritrovantesi pure in Rovigo.

Pesano libbre n° 536 di metallo netto, cosicché si calcola che il sudetto pio Donatore abbia speso D.ri circa n° 500.

In memoria di ciò li RR.mi SS.ri Can.ci per grata loro riconoscenza gli hanno fatta la seguente Iscrizione composta dall'Erudito Nob. Sig. Pietro Torelli Minadois :

SEX MAGNA CUM CRUCE
ET SACRIS TABELLIS
RMI. CAPITULI MAJORIS ALTARIS
CANDELABRA
DIVO STEPHANO PP & MARTYRI
DXXXVI. LIBRARUM ÆRIS PONDO
OBLATA
A CARLO ANTONIO BASEGGIO RHODIGINO SCULPTORE
DESIGNATA
ALBERTO SOLETTI RHODIGII HABITATORE
FUSA
SALVATORIS PERSICI FABRI ÆRARIII MANU
RHODIGII EXPOLITA
A RMO. D. D. HIERONYMO BISCACCIA
PROTONOTARIO APOSTOLICO
PATRICIO RHODIGINO & CANONICO
AN. REPARATÆ SALUTIS
MDCCLXXIIIX.
POSTRIDIE KAL. AUG.
ÆRE PROPRIO FACTA & DONO DATA
CANONICI
PERENNE HOC GRATI ANIMI MONUMENTUM
FIERI JUSSERUNT

L'anno 1789

Redecima

Ottenne questo Capitolo dal Principe Serenissimo in risarcimento L. 4000. per saldo totale delle L. 7597. ch'era in credito, da Lui esborsate in più anni nella imposizione della Redecima. Dopo di aver soddisfatto agl'obblighi di Sacrifici ed Anniversari per tal motivo restati indietro, col restante del dannaro fu supplito alla spesa incontrata fin dall'anno 1780 dei Paramenti dei Samis d'oro, della provista di due Strati, uno violetto con franza per il Banco in Tribuna, e l'altro verde per l'Altare di Coro, e finalmente fu ridotta a perfezione la Sacrestia coll'aggiunta delle due Spalliere di noce, che mancavano; mentre l'altra Spalliera fu stata fatta nell'anno 1782 a spese particolari di soli sei Canonici.

Stradde di Città

In quest'anno furono cominciati li selici delle stradde di Città, come pure presa parte di fare li Marchiapiedi di marmo a tutte le levate di dette Stradde.



L'anno 1790

Nuovo Organo

Addì 2 Giugno fu presa parte dal Rev.mo Capitolo di contribuire ducati 20 da 2. 6. 4. Per cad. per anni sette per la costruzione del nuovo Organo.



L'anno 1790

Campane di Piazza

Addì 16 Ottobre suonò la Campana di Piazza, che fu fusa addì 14 dello scorso Giugno dal Sig. Alberto Soletti del peso di libbre n° 2548. Fu battezzata in Chiesa dagli Orfani col nome di Francesca Bellina.

Nella prima linea vi si legge il seguente versetto:
Resonet in Excelsis sonitus lætitiæ (Ex. I. Para C.15 V.16)

Nella seconda linea :

Duplo auctam Civitas Rhodig. Ære proprio restituit A.D.
MDCCXC Bernardino Silvatico, Michaela e Cecilia II Viris
Opus Alberti Soletti Rhodigii.

Vi sono scolpiti l'immagini del Crocefisso, della B. V., di S. Bellino, di S. Francesco, e l'arma della Città'.

La forma di detta Campana non può essere migliore, ma il suono riuscì alquanto cattivo, ed anco disgustoso sì da vicino, che da lontano; oltre di che non può suonare distesa per la ristrettezza del Castello, fatto ultimamente dal solito Mistro Antonio Silvestrini, cattivo Architetto e pessimo esecutore.



L'anno 1791

Passaggio di molti Principi

Addì 7 Aprile il Re e Regina di Napoli, l'Imperatore Leopoldo, il nuovo Granduca e Duchessa di Toscana, il

Palatino dell'Ungheria ed il Principe Carlo essendo stati tutti a Venezia col trattarsi in quella Dominante circa dieci giorni, dovendo andare a Firenze, passarono per questa Città. Ieri passò solo il Re di Napoli con un Principe Napolitano, ed oggi passarono li altri Sovrani distribuiti in due carrozze, cioè nella prima la Regina di Napoli, la Gran Duchessa di Toscana, l'Imperatore ed il Gran Duca di Toscana, e nella seconda carrozza eranvi il Palatino dell'Ungheria ed il Principe Carlo con il Marc. Federico Generale Manfredini Maggiordomo Maggiore di S. A. di Toscana magnate dell'Ungheria e oltre molte altre carrozze di seguito, e carriages per l'Equipaggio. Al passo della Boara essendovi concorso molto numero di questa Nobiltà, e questo nostro Vescovo, si degnarono li Sovrani di mostrarsi manierofo ed affabili con tutti, e specialmente il Principe Carlo, ed il Palatino con il Generale Manfredini complimentarono in quella Bottega di Caffè il Prelato. Colà eravi la Cavalleria dei Dragoni schierata, un Picchetto di Fanteria Schiavona alla Posta di Rovigo, come pure un Distaccamento di Croati a cavallo al Passo del Canal Bianco, ed un altro ai confini del Ferrarese a Canaro. Li Sovrani si mostrarono grati a tali rimostranze, ma ringraziando in modi gentili l'Uffiziale che si presentò, non vollero accettare alcuna scorta, servando sempre un perfetto incognito.



L'anno 1791

Campana seconda in Piazza

Addì 12 Ottobre. Riuscendo sempre più disgustoso il suono della Campana di Piazza, fu presa dai Capi della

Città la risoluzione di riffonderla col riddurla più piccola, adattandola al cattivo castello del campanile. Ed infatti addì 4 del corrente mese di Ottobre fu ridotta in pezzi la Campana, e rifusa la seconda volta del peso di libbre n° 2134.

Vi sono le seguenti iscrizioni :

CONGREGO SENIORES = EXODI C. III V. XVI.
DUPLO AUCTA A. MDCCXC ITERUM FUSA
ANNO SEQUENTI DECRETO ET ÆRE CIVITATIS
OPUS ALBERTI SOLETTI.



L'anno 1792

Casino dei Nobili

Addì 15 Marzo essendo terminata la Fabbrica del nuovo Casino per la Nobile conversazione, questa sera fu aperto per la prima volta, essendovi stato un numeroso concorso di Dame e Cavalieri in gran galla. In seguito sarà aperto tre sere di ogni settimana per trattenimento della sola Nobiltà. Saranno anco in appresso pubblicati i Capitoli concernenti ai requisiti necessari per quelle persone che potranno liberamente entrare in detta Ridduzione, a scanso di equivoci e disordini.



L'anno sudetto

Abbazia della Vangadizza

Sopra la vacante Abbazia di S. Maria della Vangadizza già restata soppressa per la morte dell'ultimo Commendatario Cardinale Cornaro, e devoluta per anteriori Decreti di Pubblica Disposizione, deliberò l'Ecc.mo Senato con sua Ducale del dì 7 settembre 1792, che tutte le Chiese e Parrocchie in avanti addette alla sudetta Abbazia della Vangadizza, siano liberamente amministrate nella Spirituale Giurisdizione e Governo dall'Ordinario Diocesano di Adria, a risserva di quelle poche che sono poste ed immedesimate nelle provincie Veronese e Padovana, che dovranno essere soggette ai rispettivi ordinari di Verona e di Padova, Rapporto poi alle rendite del Seminario di detta Abbazia, queste furono incorporate in quelle del Seminario di Chiozza che sono molto scarse e ristrette, con certe obbligazioni da ingiungersi a quel Vescovo con ulteriori pub. determinazioni.



L'anno 1793

Strada del Corso

Il N. U. S. Francesco Benzon volendo lasciare a tutti questi Cittadini un'eterna memoria dell'ottimo suo Reggimento, fece seliciare di cogoli a proprie spese tutta la stradda fuori della Porta di S. Francesco, fino in Borgo di S. Bartolomeo detta del Corso. La Città in attestato di sua

gratitudine gli regalò 2000. In fine poi del suo Reggimento gli fu fatta la corsa dei Barbari, indi eretta una lapide posta sotto la Porta di S. Francesco con la seguente iscrizione :

FRANCISCUS BENZONUS
PRÆTOR PRÆFECTUS URBIS
VIAM EXTRA PORTAM D. FRANCISCI
AD VICUM D. BARTHOLOMEI
CIVIUM ET INCOLARUM COMMODO
OPERA PRÆSIDIO IMPENSA
LAPIDE STERNENDAM CURAVIT
HUIC AD SUOS REDEUNTI
CORPORATI CIVES MONUMENTUM DICARUNT
ANNO MDCCXCIV



L'anno 1794

Pala di S. Stefano P. M.

Addì 12 Ottobre. In questo giorno fu esposto nel Duomo di Rovigo un grandissimo quadro, o sia Pala fatta dipingere a proprie spese dal benemerito Nob. E Rev.mo Sig. Can.co Girolamo Dr. Biscaccia, ed offerto in dono a questo R.mo Capitolo de' SS.ri Canonici. La sudetta pala rappresenta il Titolare dell'Insigne Collegiata Santo Stefano papa e martire il quale sta battezzando la Vergine Lucilla, e col battesimo la libera dalla cecità con molte altre significanti figure atteggiare al naturale, ed espresse dal celebre rinomato pittore Sig. Tommaso Sciacca, fatto venire

per tal opera da Roma, impiegandovi cinque interi mesi in un continuo e faticoso lavoro.

N. B. Il sud. Pittore Sciacca essendo passato a Lendinara per eseguire diverse pitture in Chiesa della B. V. per la prossima Incoronazione, assalito da impetuoso male morì addì 4 maggio 1795 e fu sepolto in quella Chiesa Parrocchiale di S. Soffia, compianto da tutti. Ecc.



L'anno 1794

Benedizione del Seminario nuovo

Addì 23 Novembre. Fecero il loro ingresso gli Alunni e Studenti del nuovo Seminario ridotto a compimento da codesto nostro Digniss. Vescovo Mons. Speroni, incominciato già dallo stesso nell'anno 1779. In questa mattina giorno di Domenica celebrò il Prelato la S. Messa nella chiesa del detto nuovo Seminario con l'assistenza di due Canonici, comunicando tutti gli Alunni in n° di 80 circa, e poi li trattò con lauto pranzo a proprie spese degnandosi di essere presente in Refettorio, ricevendo con affabilità dai Giovani commensali li continuati Evviva di grazie. Indi nel dopo pranzo con divota solenne pompa benedì Pontificalmente la nuova Fabbrica coll'intervento del R.mo Capitolo e di tutto il Clero; poscia recitata da Esso un'erudita Omelia diretta alli Giovani studenti, ed a tutto il Popolo in gran folla ivi concorso, diede la Benedizione coll'Augustissimo Sacramento dopo di aver cantato il Te Deum in rendimento di Grazie all'Altissimo per la grazia ottenuta di veder compita in'Opera che costò anni 15 di

assiduo dispendioso lavoro e che sarà un eterno testimonio ai Rodigini dell'amorevole beneficenza e faticosa vigilanza di sì benemerito Prelato.

Il vecchio Seminario fu venduto in quest'anno alla Città di Rovigo, che lo acquistò per uso di Quartiere.



L'anno 1795

Dogana

Addì Primo Marzo. Per Sovrano comando del Serenissimo Principe fu introdotto l'ufficio di una Dogana centrale, da cui deve essere visitato ogni sorta di merce ed altro, ch'entra in città. Per la qual cosa la detta nostra Città restò molto pregiudicata nell'uso dei suoi antichi diritti e privilegi.



L'anno sudetto

Consecrazione del Duomo

Addì 13 Settembre giorno di Domenica fu consacrata la Chiesa di questo Duomo con l'Altar Maggiore de' Sig.ri Canonici da monsignor Vescovo Speroni. Fu dallo stesso dichiarata Basilica, e dedicata al di lei antico Titolare S. Stefano P. e M. Li Procuratori della Fabbrica furono li Nobb. SS.ri R.mi Can. Girolamo Dr. Biscaccia e Francesco Can.



Casilini, che unitamente a nome di tutti i Cittadini presentarono le loro suppliche in un Memoriale al Prelato per la consacrazione di detta Chiesa. Lo stesso fece il Rev.mo Sig. Arcip. Lacchini anco per nome di tutto il R.mo Capitolo. La sera precedente furono portate processionalmente le SS. Reliquie in chiesa agli Orfani, avendo salmeggiato, more solito, tutta la notte.



L'anno 1796

Battezzo di un Fantolino di S. E.

Addì 9 Giugno. Oggi dopo pranzo Monsig. Vescovo, così pregato, coll'assistenza del Rev. Capitolo fece le solenni Cerimonie Battesimali ad un Infante di S. E. Podestà Lodovico Maria Soranzo, tenuto dall' Ill.mi SS.ri Regolari e Vice Regolari. I primi furono li Nobb. SS.ri Pietro Salvadego e Con. Luigi Casilini, e i secondi Nobb. SS.ri Pietro Salvadego e Camillo Paoli. Subito dopo nato il detto Infante gli fu data l'aqua in Palazzo dal Rev. Sig. Arciprete Lacchini per attendere fra due settimane circa il Prelato, che si trovava in Adria, e gli furono posti i nomi di Francesco Bellino. Alla Funzione volle intervenire anco il Rappresentante sudetto in Ducale servito dalli detti quattro Regolatori e suoi Assessori, seguito da tutti gli Uffiziali e molto numero di Nobiltà, ai quali tutti diede in Palazzo un copioso rinfresco. Indi si portarono tutti in Duomo scortati dai soldati, previo il solito incontro di Mons. Vescovo con il R.mo Capitolo e Clero al cantone del Ponte del Sale con le consuete formalità. Il regalo che fece la Città al Fantollino

furono una Panattiera, o sia Cabarrè d'argento del peso di once n° 100 circa, con l'arma della Citta' dorata in mezzo, piena di Savoiardì, e due rame di Fiori di Francia, che furono portate in Palazzo dal Bidello di Città, e presentata a S. E. dal Cancelliere Nob. Sig. Gio Battista Locatelli. Anche il Prelato gli donò due Reliquie dei SS.ti Francesco e Bellino riposte in due ricche teche d'argento dorate. La Funzione riuscì bene e vi fu uno straordinario concorso di numeroso popolo.



L'anno 1796

Triduo dei Cappuccini

Addì 18. 19 e 20 Settembre li RR. PP. Cappuccini solennizzarono la beatificazione del B. Bernardo da Offida con un divoto Triduo. Il primo giorno fece la Funzione il Padre Vicario di S. Bartolomeo; il secondo giorno li RR. PP. Francescani, ed il terzo giorno il R.mo Capitolo dei SS. Canonici. Questi andarono tutti unitamente colli RR.ri SS. Mansionari in quattro carrozze ed un Carozzino tanto alla mattina quanto al dopo pranzo, smontando alla porta del Convento. Il Prelato non v'intervenve per essere ammalato. In tutti li tre giorni vi furono musica e panegirico. L'Abate Barabba d'Adria si distinse per la Musica e l'Abate Nardi da Colonia superò l'aspettazione del numeroso e colto uditorio per la dotta ed eloquente Orazione in onore del detto B. Bernardo da Offida.



L'anno 1797

Triduo in Duomo

Addì 31 Marzo, 1 e 2 Aprile. Per Sovrano comando fu fatto in questo Duomo un solenne straordinario Triduo per implorare il Divino ajuto nelle attuali calamitose circostanze di una guerra la più terribile, che ogni giorno minacciano di divenire più luttuose anco al Serenissimo Prin. Nostro Dominio per l'inaudita rivoluzione di Bergamo e Brescia. Nell'ultimo giorno di detto Triduo essendo di Domenica intervenne S. E. Podestà N. H. S. Niccolò Venier in pubblica forma con li SS.ri Regolatori ed assessori. Il Prelato in questi giorni era alla sua Cattedrale di Adria. Vi fu una quantità sorprendente di Popolo il quale manifestò apertamente il proprio attaccamento al Principe con segni non equivoci di fedeltà rara. Dopo la funzione S. E. ritornò al suo Palazzo accompagnato da Nobile Comitativa, scortato da numerosa soldatesca Schiavona ed Italiana. Arrivato in Piazza cominciò l'affollato popolo a gridare con clamorosi EVIVA S. MARCO, EVIVA LA REPUBBLICA DI VENEZIA, che tanto più si rinforzarono animati da una allegra banda di militari stromenti. La Compagnia però dei nostri Mercanti ed Artisti presentarono al Rappresentante otto ricche bandiere con una ben intesa scrittura esibendogli e vita e robba in prova della loro fedeltà al Serenissimo Principe. S. E. accolse un tall'atto di vera sudditanza con il più commovente aggradimento e ringraziò ogn'uno con molta affabilità. In seguito furono fatti divoti Tridui in tutte le Chiese di questa Città per turno con numeroso e sempre costante concorso di popolo.



L'anno 1797

Venuta dei Francesi e cambiamento di Governo

Addì 12 Maggio. Siccome quest'anno sarà per essere sempre memorabile a tutta l'Italia, ed in particolare al Dominio Veneto per le terribili, straordinarie e funeste conseguenze di una guerra la più calamitosa; così questo giorno formerà Epoca certamente alla storia di questa Città e Polesine. Tutta la Città e Territorio di Rovigo, dopo di aver prestato in tanti incontri una fedele e costante sudditanza alla Serenissima Repubblica di Venezia per il continuato corso di 315 anni, dovette finalmente attonita rimirare e contro sua voglia soggiacere alla stessa luttuosa catastrofe di cose, che soggiacquero tutte le altre Città dello stesso Veneto, nonché le stesse sue dominanze. Il francese Generale di Brigata Rusca arrivato ieri sera proveniente da Padova con pochi soldati, prese possesso di questa Città e Polesine in nome della Repubblica Francese, dichiarandolo paese di conquista. Egli non trovò la minima resistenza, poichè fino dal 28 Aprile per ordine del passato Governo erano sloggiate tutte le Milizie Schiavone ed Italiane, non che licenziate le volontarie, che in tutte ascendevano a circa 1500 uomini, con due Cannoni, compresi 40 cavalli. Fu nella stessa sera dimesso dalla carica di Podestà il N. H. S. Niccolò Venier, che attualmente presiedeva in tale figura e fatto prigioniero sulla parola d'onore. Furono pure dimessi dal loro esercizio li Capi di Città detti Regolatori, cioè li Nobb. SS. Pietro Maria Torelli-Minadois in luogo del Sig. Niccolò Campo passato a miglior vita, e Conte Luigi Casilini. Furono pure chiamati tutti li Ministri delle casse pubbliche e quelli del Santo Monte di Pietà con i loro libri di maneggio che furono tutti sigillati dallo stesso Generale

di Brigata Rusca. In questa mattina fu installata subito una provvisoria Municipalità composta di 19 membri presi da tutti gli Ordini e tennero la prima Sessione nel luogo dell'antica comunità. Verso sera fu piantato l'albero della Libertà in mezzo la Piazza. Ma prima fu gettato in pezzi la bellissima statua di S. Marco sotto la figura del Leone Veneto scolpita in marmo della grandezza di piedi n°5 circa avente un libro aperto sotto la zampa destra con le parole "PAX TIBI MARCE EVANGELISTA MEUS" esistente sopra un'alta Colonna in due pezzi in questa nostra Piazza maggiore. Nel grande Piedestale vi era la seguente iscrizione :

VENETORUM HOC INSIGNE INVICTISS.
RHODIGINA RESP. CANDIDAM PRÆSAFERENS FIDEM
EREXIT MDXVIII
JOANNE CORNELIO GEORGII EQUITIS AC DIVI
MARCI PROCURATORIS F. PRÆTORE

In seguito furono demolite le arme pubbliche e Stemmi dei particolari, ordinate le coccarde francesi ed emanati inoltre diversi Proclami tendenti al stabilimento del nuovo Governo Democratico civile, che deve avere per base la Libertà' ed Uguaglianza, promettendo la sicurezza della Cattolica nostra Santa Religione.



L'anno 1797

Spoglio delle Chiese

Addì 23 Maggio. In questo giorno con assoluto ed improvviso Ordine del Commissario Francese Pilingen, fu

eseguito il lacrimevole spoglio dei Argenti delle nostre Chiese. Si calcola che la sola Città di Rovigo abbia sacrificato alla non mai sazia ingordigia Francese oncie Argento n° 35000 circa sebbene il sudetto Commissario abbia detto di averne avute solo oncie n° 17000 che due giorni dopo fu accusato per ladro da un altro Commissario venuto per nuove requisizioni.

Ait latro ad latronem



L'anno 1797

Erezione dell'Albero della Libertà

Addì 28 Maggio. In questa mattina di Domenica si portò il Corpo della Minicipalità con l'uffiziale Francese Lucoin Comandante di questa Piazza alla grande Messa cantata in musica nella Chiesa della B. V. del Soccorso ora detta Chiesa della Comune. Prima della Messa furono benedette le due Bandiere e dopo fu cantato il Te Deum in ringraziamento per la riacquistata libertà. A tale funzione assistettero li Municipalisti in un banco apposito con stratto tutti fregiati colla fascia tricolorata, proibindo però assolutamente di esigere qualunque esterna Cerimonia contraria affatto alla loro Democratica Istituzione. Terminata la Cerimonia uscirono di Chiesa tutti uniti a due a due scortati dalle due magnifiche Bandiere già benedette portate da due Fanti e da numerosa armonica banda di militari stromenti. Passarono per la Piazza e si portarono alla Casa Comune, o sia Municipalità, cioè nell'antico Palazzo Pretorio, ov'era apparecchiato il pranzo patriotico,



al quale v'intervennero tutti li Municipalisti, gli ufficiali Francesi, ed altri al numero di 40 persone circa. Verso sera poi si riunirono li Municipali col Comandante Lucoin nella nostra Piazza maggiore, in mezzo alla quale sopra la vecchia colonna di marmo ma alquanto ristabilita fu rialzato maestosamente il cosi detto Albero della Libertà col fragore di militari stromenti. Furono liberati i prigionieri dalle carceri e dispensato alquanto pane e poco vino al popolo, che gridava con fiocca voce : "Viva la Libertà Viva la Repubblica Francese". Alla sera in Teatro vi fu la Commedia in Francese recitata da alquanti soldati dilettañtisti.



L'anno 1797

Addì 8 Agosto.

Oggi fu decisa colla violenza ed ingiustizia la vittoria per gl'insistenti Padovani sebbene assai poco onorifica, altrettanto fatale per li Rodigini.



L'anno 1797

Addì 12 Agosto.

Verso le ore 23 nel prato della Fiera fu fucilato un soldato Francese Dragone, come Capo di una cospirazione.



L'anno 1797

Soppressione di S. Bartolomeo e S. Francesco

Addì 1 Novembre. Nello sconvolgimento lacrimevole di cose accaduto quest'anno 1797 v.s. fu per opera di alcuni mall'intenzionati, assistiti dalla forza dell'armi francesi, e contro il commun voto dei buoni Cittadini resa soggetta questa nostra Città e Polesine alla Centralità di Padova. Questa in ogni incontro esercitò il suo dominio con tirannico e non mai inteso dispotismo certamente contrario alle massime di una perfetta Eguaglianza già abbracciate nell'attuale Democratico Governo. Fra le molte cose da essa sempre imperiosamente eseguite per mettere nell'ultima desolazione questo infelice Paese, fu senza dubbio il fatale suo decreto della soppressione del nostro Monastero dei Monaci Ulivetani di S. Bartolommeo, ed il Convento dei Conventuali di S. Francesco, che a fronte delle più forti suppliche e dei vantaggiosi progetti fatti dai nostri buoni e Cattolici Cittadini, non potè essere impedito nè revocato da quella superba, barbara, e miscredente Centralità. Li beni stabili dei sudetti due soppressi Conventi furono subito venduti al pub.co incanto, appropriandosi con aperta ingiustizia il ricavato, che si fa ascendere circa un milione. Furono anco venduti li beni mobili d'ogni sorte per mezzo d'un Commissario ed Economo scelti a tall'uopo dalla stessa Centralità'.



L'anno 1797

Partenza dei Francesi

Decembre. Nel corso di tutto questo mese le truppe Francesi furono in pieno movimento per sloggiare da questa Città e Provincia. Ora non possono più li Giacobini mettere in dubbio la tanto bramata pace sottoscritta in Campo Formio sotto Udine addì 17 Ottobre decorso mediante la quale tutto codesto Territorio restò soggetto al felicissimo governo dell'Augustissimo Imperatore e Re Francesco II^o.



L'anno 1798

Addì 22 Gennaio.

Alle ore 5 italiane di sera comparse in questa Città proveniente da Padova un Ufficiale del Genio Austriaco con pochi Corazzieri a Cavallo, accompagnato con Torcie da vento dai bravi e fedeli villici della Boara Polesine. A tale inspettato clamoroso arrivo, sollevossi furiosamente numeroso popolo, ch'ebberi dall'allegrezza, sebbene in stagione rigida, uscì di letto parte in camicia, e coi piedi scalzi, avventandosi con grande accanimento alla distruzione dell'Albero infausto, simbolo dell'irreligione, ingiustizia e miseria. In pochi minuti fu questo svelto dalla marmorea Colonna ed abbracciato in mezzo alla Gran Piazza in cui a colpo d'occhio cresceva di numero il furibondo popolo, che vomitava i più sozzi impropri

contro l'empio Governo Democratico e contro gli ingordi fautori dell'odiosa Democrazia. Dall'indomito furore popolare il Ghetto corse pericolo di essere saccheggiato, massacrata la Guardia Civica e rovinata molte Case di Genio Democratico. Ma mediante l'attiva desterità di sani, probi Cittadini, non che sogetti amatti e rispettati dall'istesso popolo, fu acquetato il tumulto, e niente è successo di sinistro. Il restante della notte seguì il popolo ad esternare la sua esultanza correndo per le contradde con fiaccole accese e gridando : Maledetto Buonaparte, Evviva Cesare, e la nostra S. Religione.



L'anno 1798

Venuta dei Tedeschi

Addì 23 Gennaro arrivarono in vari Corpi provenienti da Padova le truppe Austriache a prender possesso di questa Città e Territorio. Furono ricevute con vera esultanza di tutti i buoni al suono di tutte le Campane e con fuochi d'allegrezza. All'arrivo di S. E. Generale Nob. Sig. Co. Giovanni da Klenau Comandante di questa Provincia del Polesine, che fu verso le due italiane, era tutta illuminata la Città e singolarmente la gran Piazza, per cui passando andò a smontare nel già fissato Palazzo di Casa Venezia, accompagnato da immensa folla di popolo, che con gridi della più pura gioia esternava segni non equivoci di fedele attaccamento al nuovo adorato Sovrano. S. E. sud.to



contestò con molta affabilità a tutti li Cittadini in modi graziosissimi il suo perfetto aggradimento.

Essendo S. E. Generale arrivato in ora tarda, ed essendo anche incomodato in una gamba, fu rimessa ad altro giorno l'Ecclesiastica Funzione di rendimento di grazie all'Altissimo.

Addì 15 di Febbraro fu prestato il giuramento e cantato il Te Deum.

(Per la Funzione del Giuramento e feste d'allegrezza, vedi descrizione nel Foglio Graziosi in data di Rovigo 22 Febbraro).



L'anno 1798

Addì 2 Febbraro.

Con Imperial Regio Decreto di massima di S. M. l'Imperatore e Re nostro Augusto Sovrano del dì 20 Novembre 1798 ed altro successivo Decreto dell'Imperiale Regio Magistrato Camerale di Venezia del dì 27 Xbre 1798, ottenuto sopra le Suppliche dei Rodigini furono rimessi nell'assoluto legittimo possesso dei loro beni li due Conventi di S. Bartolomeo e S. Francesco, illegalmente ed arbitrariamente soppressi dall'empia passata Democrazia. Mediante tali favorevoli Decreti fu riaperta questa mattina la Chiesa di S. Francesco, che serviva di Magazzino da fieno fino al tempo delle Truppe Francesi, e fu benedetta da Mons. Vescovo Speroni, rimettendo li RR. PP. Conventuali nel possesso della sud.ta. La sacra Funzione riuscì solenne e decorosa e terminò col canto del Te Deum e Benedizione del SS.mo Sacramento, coll'intervento dei SS.ri Regolatori e grande concorso di popolo. Fu esternato in molti modi

l'allegrezza di questo buon popolo, per ritorno di una sì antica e benemerita Religione, ch'esisteva in Rovigo avanti l'anno 1300.



L'anno 1799

Partenza dei Tedeschi

Addì 25 Marzo. Oggi alle ore 8 antimeridiane partì da qui alla testa di tutta la sua truppa in bellissima ordinanza S. E. Generale Klenau al suono della Banda militare. Tutta la sud.ta Milizia consistente in 3000 Fanti del Corpo Franco Laudor e 800 Ussari a Cavallo con quattro Cannoni, si accampò nella Villa d'Arquà sul timore di qualche sorpresa per parte dei Francesi e Cisalpini, che sono appostati di là dal Canal Bianco in grosso numero.

Miserere nostri, Domine



L'anno 1799

Triduo per la guerra

Addì 8 , 9 e 10 Aprile. Si cominciarono a fare solenni Tridui per la nuova guerra scoppiata contro li Francesi addì 26 del decorso Marzo con le due terribili battaglie di Legnago e Verona con la peggio dei Francesi. Iddio seguiti a benedire per sua infinita misericordia le armi Imperiali.



L'anno 1799

Tridui per il Papa

Addì 31 Maggio e 1 e 2 Giugno. Dietro zelante Pastorale di codesto Mons. Speroni del dì 25 Maggio furono fatti solenni Tridui in tutte le Chiese e Oratori di questa Città per impetrare da Dio Signore la liberazione dalle mani dei Apostati Francesi della Sacra Persona del nostro Sommo Pontefice Pio VI d'anni 82 e di Pontificato 24. Egli fu trasportato nel Castello di Brianzon Città della Francia nel Delfinato, e per quanto sentesi, hanno intenzione di volerlo condurre a Parigi.

“ SALVUM FAC SERVUM TUUM PIUM ”



L'anno 1799

Venuta dei Russi

Addì Pmo Giugno. Arrivarono in questa Città duemille Cariaggi Russi, con circa 4000 Cavalli, ed alquanti soldati provenienti da Verona. Questi sono il deposito di donne e fanciulli della prima Colonna dell'Armata Russa venuta in Italia nello scorso Aprile, come Alleata di S. M. l'Imperatore. Una porzione fra quali i Cosacchi andarono a Crespano, Adria e Lendinara. Li Papà Russi sono molto rispettosi e si distinguono perché portano la barba e vestono una lunga Toga di Pano o di Setta fatta all'uso Orientale. Questi hanno formate due Chiese, una

nell'Oratorio e l'altra nel Dormitorio di sopra degl'Orfani, nelle quali officiavano e facevano le loro Funzioni all'uso e Rito Greco. Hanno bella Pittura, ricche suppellettili e molta argenteria, con quattro campanelle attaccate sopra una finestra, riguardante il Ponte del Sale, per chiamare il popolo all'orazione. A queste vi concorrono più Cattolici per curiosità, che Greci per divozione. Partirono tutti addì 8 Luglio.



L'anno 1799

Passaggio dei Russi

Addì 28 Giugno. Passaggio dei Russi. Oggi cominciò il passaggio delle Truppe Russe provenienti da Padova e Ferrara. Queste sono porzione della seconda Colonna che viene in Italia ascendente a 11000 uomini tra infanteria e cavalleria. Tal passaggio durò una settimana, con un numero sorprendente di grossa Artiglieria e Cariaggi, per il trasporto dei quali fu necessario somministrare gran copia di cavalli, bovi e carri, e molti ne andarono smarriti nella confusione. Pernottarono accampati colle loro tende nei prati del Sig. Domenico Mori fuori della Porta d'Arquà, eccettuati li Generali ed Uffiziali graduati, che furono alloggiati in Città. La sud.ta Truppa è tutta gioventù robusta, guerriera e bene montata, ma poco disciplinata ed alquanto insolente.



L'anno 1799

Ripresa di Mantova

Addì 2 Agosto. La ripresa della formidabile Mantova, chiamata l'antemurale dell'Italia fatta dalle valorose Armate Austro-Russe, comandate dal sempre immortale Generale Barone di Kray, sarà memorabile nella storia. Questo prode ed invincibile guerriero seppe dirigere tanto bene il fuoco dell'Artiglieria contro la Piazza nemica, che dopo tre soli giorni costrinse la guarnigione Francese ad arrendersi per capitolazione, che fu sottoscritta addì 28 dello spirato Luglio. Tale lieta notizia ricolmò d'esultanza tutta la Città e tutti li cittadini si affrettarono di rendere grazie all'Altissimo per sì fausto avvenimento. Fu cantato in questo Duomo solenne Te Deum dopo la Messa Pontificale di Mons. Speroni, coll'intervento dei SS.ri Regolatori e molta Nobiltà. Il suono di tutte le Campane e li molteplici spari dei mortaletti resero giuliva la Sacra Funzione. Tutte le botteghe erano vagamente fornite ed alla sera vi fu una vaga e splendida illuminazione per tutta la Città. Nella Gran Piazza poi, oltre l'illuminazione vi era un'armonica orchestra di vari strumenti, per trattenimento del numeroso popolo. Fu dispensato anche pane ai poveri e dannaro alli soldati.

Nel giorno 8 Agosto fu dal sud. zelante Prelato fatte le solenni Esequie, in suffragio dei Soldati morti nelle passate battaglie.



L'anno 1799

Morte del Papa

Addì 29 Agosto finì di vivere il Sommo Pontefice Pio VI in Valenza, Città di Francia. Qui si può dire a ragione che abbia compiuto il suo glorioso martirio questo forte Atleta, per i mali trattamenti sofferti con indicibile rassegnazione dagli Apostati Francesi, che con inaudita barbarie lo trasportarono per balze e monti, senz'alcun riguardo dell'ottogenaria età ed agl'incomodi di quella Sacra Persona.



L'anno 1799

Conclave

Addì Pmo Dicembre. Per ordine di S. M. I. e R. Francesco II il Sacro Collegio dei Eminentissimi Cardinali in n° di 37 si rinchiuse in Conclave nel Monastero di S. Giorgio Maggiore di Venezia onde venire all'elezione del supremo Capo della Chiesa.



L'anno 1800

Elezione del Papa

Addì 14 Marzo. Fu eletto Papa l'Eminentissimo Cardinale D. Gregorio Barnaba Chiaromonti nativo di Cesena, Monaco Cassinese e Vescovo d'Imola, d'anni 57,



che prese il nome di Pio VII. Fu incoronato nella sud.ta Chiesa di S. Giorgio Maggiore e si trattenne ad abitare in quel Monastero in tutto il tempo che si fermò a Venezia.



L'anno 1800

Il S. P. in Padova

Addì 25 Maggio. S. S. Pio VII si portò a Padova, ove alloggiò nel Monastero di S. Giustina. Nel giorno 26 celebrò in detta Chiesa; nel giorno 27 celebrò in Chiesa ed all'Altare del Santo e dopo di essere stato all'adorazione delle Sacre Reliquie ammise al bacio del Piede molte persone, fra le quali toccò anche a me la grazia di poterlo bacciare. Nel giorno 28 andò a celebrare nel Monastero delle Dimesse, ove trovavasi S. A. R. l'Arciduchessa Maria Ferdinanda d'Austria, sorella dell'Imperatore, colla quale ebbe molte conferenze durante il suo soggiorno in Padova. Tutta la Città fu ogni sera vagamente illuminata, ed in particolare il Prato della Valle era un colpo d'occhio, osservando la facciata della Chiesa di S. Giustina, e quella del Monastero con lumi alla cinese. Visitò il S. Padre quasi tutti li Monasteri di Monache, ed il giorno 30 si restituì in Venezia.



L'anno 1800

Partenza del S. Padre

Addì 6 Giugno. Partì da Venezia il S. Padre in una Fregata detta la Bellona fatta allestire a bella posta per Regio Imperiale comando nell' Arsenal di detta Città.

In compagnia del Venerando Ospite vi erano cinque Cardinali, cioè gli Eminentissimi Doria Giuseppe, Pignatelli, Borgi, Caprara e Braschi; S. E. Marchese Ghisilieri Ciambellano di S. M.

